

SCHEDA MONTECATINI

Fondata nel 1888, la Montecatini è la maggior azienda chimico-mineraria italiana, con posizione di monopolio su vari tipi di produzione. Soltanto in Italia ha 174 stabilimenti con 80 mila dipendenti. Il capitale sociale è salito a 257 miliardi dopo l'incorporazione dell'ex monopolio elettrico SADE, che operava nel Veneto. Il fatturato Montecatini è stato di 172 miliardi nel primo mese del '64, con un incremento del 4 per cento rispetto al primo semestre '63. Nella graduatoria delle 200 maggiori società industriali non americane, la Montecatini viene al 63. posto (la FIAT è al decimo). La fusione con la Shell per gli impianti petrolchimici di Brindisi e Ferrara è avvenuta nel '63, quando è nata la Monteshell con un capitale di 180 miliardi diviso alla pari.

Il dito sulla piaga

I piani della Montecatini e i ritocchi della Shell - Lotta contrattuale e avanzata comunista ipotizzano il potere del monopolio - La « doppia figura » di molti lavoratori del petrolchimico - Le debolezze del sindacato e i ricatti dell'azienda - Scelta di classe per il partito in Puglia

DA 500 METRI IL « MARE DELLA TRANQUILLITÀ »



Ranger 8 ha fatto centro sulla Luna: settemila (e buone) le foto

PASADENA, 20.

Fra poche ore potremo vedere il lunare « mare della tranquillità », fotografato da meno di un chilometro di distanza: la missione del « Ranger 8 », infatti, è stata portata felicemente a compimento e gli scienziati terrestri avranno adesso un documento in più per studiare la zona del primo, futuro « allunaggio » umano sul nostro satellite. Ranger 8, che si è infranto sulla Luna a poco meno di 28 chilometri dal punto previsto ed in perfetto orario (ore 10,57 italiane) ha scattato infatti con le sue sei telecamere oltre settemila fotografie la cui qualità è stata giudicata, ad un primo esame, « eccellente ». La nitidezza delle immagini, affermano i tecnici che le stanno esaminando prima di decidere la pubblicazione, è nettamente superiore alle quattro mila foto scattate dal « Ranger 7 »: le ombre sono chiare, molto allungate e consentono quindi una analisi più approfondita dei dettagli: le informazioni che se ne potranno ricavare sono dunque estremamente significative.

GLI OPERAI DI BRINDISI

Dal nostro inviato

BRINDISI, febbraio. Come nello stabilimento di Ferrara, la Monteshell intensifica lo sfruttamento riducendo gli organici. In quattro mesi, sono stati estromessi dal « petrolchimico » circa 400 operai, il 15 per cento di quelli in forza. Per non venire intralciata da vertenze sindacali, l'azienda non licenzia ma obbliga a dimettersi chiunque ne offra il pretesto, offrendo fino a 350 mila lire. Un operaio della centrale aveva una salute malferma; gli è stata estorta la firma con ricatto. Un attivista sindacale aveva fumato durante la refezione ed era stato sospeso; avendo poi rifiutato di dimettersi, il rapporto del sorvegliante è stato aggravato e lo si è licenziato. Non a caso altre vertenze disciplinari. Ma si buttano fuori anche i raccomandati, quelli che i dirigenti della Montecatini avevano assunto per accontentare clero e clericali, e che i funzionari della Shell hanno giudicato inutili.

rono il posto a un amministratore delegato e contengono alla fusione con la Shell, diventato proprietario a Brindisi e a Ferrara. Per questa via forzosa, l'integrazione internazionale fra gruppi chimici e petroliferi si fece strada anche in Italia, dove gli altri due colossi — Edison ed ENI — hanno finora evitato i costi. La costruzione dell'impianto di Brindisi era già in corso, e lo ingresso della Shell raddoppiò in parte quella che uno studio dell'OECE ha ritenuto un'operazione disastrosa. Ci furono aggiustamenti, si rinunziarono gli ampliamenti, si eliminarono alcune bardate, e ora la Shell sta per impiantare a Taranto la raffineria che potenzierà l'alimentazione del petrolchimico.

vincerlo che senza « tranquillità » nessuno costruirà fabbriche da queste parti, nonostante i propositi della CEE. Col centro-sinistra in Municipio, si neutralizza il PSI, la cui opposizione era già debole per il predominio di un destro incallito qual è il sottosegretario alla Difesa, Giudauppi, e si rimanda alla perdita della maggioranza assoluta, l'entrata in scena della DC. Con l'anticomunismo della CISL locale, ribadito dal primo numero del giornale destinato agli operai, e con la divisione sindacale aggravata dal petrolchimico dalla comparsa di una lista CISNAL (proprio mentre i fascisti indietreggiavano nelle elezioni), si indeboliscono gli strumenti di difesa dei lavoratori.

Tutto ciò in una città che l'area della fabbrica copre quattro volte, in una provincia che rispetto alle 92 esistenti viene al 73.mo posto per i consumi, al 75.mo per i salari e al 77.mo per i risparmi; una provincia dove ogni abitante produce quanto l'italiano medio nel 1959, poiché il reddito lordo pesa ancora la metà di quello nazionale e quello agricolo incide ancora il doppio. Con la venuta dell'industria tale arretratezza della agricoltura, che esprime l'insufficiente sviluppo capitalistico chiamato « questione meridionale », genera contraddizioni che hanno usato politicamente, più che sanate economicamente. Alla Monteshell siamo in presenza di un rapporto di sfruttamento « europeo »; intorno al petrol-

chimico il rapporto di sfruttamento è « ottocentesco ». Si pensi al modo moderno con cui viene consumata in fabbrica la forza-lavoro, e al modo arcaico con cui viene ricostituita fuori. L'operaio (una figura così nuova che qui chiamano « il chimico ») esce dalla Montecatini, dalla Polymer, e trova la miseria, la disoccupazione, l'emarginazione. Egli stesso è ancora in parte un contadino, poiché il monopolio ha scelto i dipendenti cercando di conservare la doppia figura di salariati dell'industria e di compartecipanti della agricoltura. (Ci sono in Puglia 100 mila operai e altrettanti coloni). Il rischio è quindi di dissolvere la condizione operaia nella miseria popolare, cioè di non esaltare il ruolo egemone della forza d'avanguardia, di non scegliere l'antagonismo di classe al livello più alto. Il rischio, è di modellare la lotta sul carattere coloniale che acquista l'industrializzazione « fatta per i poli », come a Brindisi; in questo caso si creerebbe un'isola di aristocrazia operaia che lascerebbe indisturbato il potere capitalistico più forte: quello concentrato nella Monteshell.

da superare sono le ipoteche della destra socialista locale sull'autonomia del sindacato; le difficoltà ad affrontare una contrattazione del rapporto di lavoro sul luogo di lavoro. Il premio di produzione, che il contratto aveva riservato al mese prossimo, a regolamento. Quale preparazione c'è a questa importante battaglia che può far avanzare le retribuzioni e la forza dei lavoratori? E' questa un'occasione per sciogliere la « doppia » sociale del nuovo operaio di Brindisi, il quale considera ancora straniero come un prodotto locale della Monteshell, le più tipiche manifestazioni dello sfruttamento capitalistico; il quale non ha ancora compreso il carattere continuativo del premio che alcuni chiamano « di promozione », il quale non ha lottato per esso nel 1963 poiché non avrebbe dato più di 5 mila lire (al mese) mentre il padrone ne offriva 10 (una volta tanto).

Anche il PCI risente del peso delle campagne ed è fuori del rapporto di lavoro, pur avendo un'impronta classista. Esso ha un po' « subito » il processo di formazione di una nuova classe operaia, che non rientra nella sua impostazione « popolare ». A Brindisi questa lacuna sta venendo superata, come dimostra fra l'altro « Trentagorni », uno dei più vicini giornali operai editi dal PCI. La Conferenza delle fabbriche è un'altra occasione importante. Già si preparano assemblee nelle località ove abitano forti nuclei operai; si studiano legami più organici con la fabbrica, dalla quale il monopolio vuol escludere la « politica ».

In un recente Comitato regionale, per riaffermare che l'attentazione e l'azione del PCI in Puglia si devono spostare verso gli operai, è stato letto un passo del documento nazionale per la Conferenza: « Il partito nostro, il partito rivoluzionario, vuole e deve essere della classe operaia. Noi giudichiamo profondamente errata ogni tendenza ad attenuare questo carattere di classe del partito ». Mancava poco che scoppiasse un applauso, poiché l'esigenza è sentita.

Per risparmiare tempo, gli operai che lavorano all'incettibile debbono fare le elezioni fuori orario e perdere così la carriera, benché somiglino a statue di fango; quelli che lavorano alle autocarri debbono entrarvi e intossicarsi anche se l'analisi non ha controllato la venosità del ricettivo. Per risparmiare soldi, le infiltrazioni di cloro non vengono bloccate e la rumorosità dei compressori non viene attutita. Per impedire ribellioni, circolano voci di ulteriori licenziamenti e fioccano punizioni disciplinari.

Con un reclutamento realizzato dalle parrocchie e dalla CISL (che ha un suo dirigente nazionale nell'ufficio dove si seleziona il personale), l'azienda cerca di garantirsi l'acquiescenza dei 4 mila dipendenti del petrolchimico e della contigua Polymer, sorella dello stabilimento di Terni. Ma il silenzio durò poco. Anzi, fu rotto prima ancora che l'impianto entrasse in funzione, con gli scioperi degli operai addetti al cantiere, dietro l'esempio di quelli provenienti dal Nord. Durante la lotta contrattuale dell'anno passato, Monteshell e Polymer rimasero deserte e bloccate, a dimostrazione che da solo l'impianto chimico non cammina, e che il calcolo di una passività operaia nelle zone depresse, non funziona. Per di più il PCI è balzato dal quarto al secondo posto nelle elezioni in città ed ha avanzato del 5 per cento in provincia, mentre fra monopolio e consociati c'era a Brindisi una specie di patto: « Il comunismo non deve passare ».

I piani della Montecatini, ridotti dalla Shell, possono rendere più stabile il profitto del monopolio. Ma come rendere meno instabile il potere? Ecco il vero problema del capitalismo italiano, dal momento che il costo economico della sua congiuntura è stato pagato dai lavoratori, ma quello politico dai padroni. Ecco l'obiettivo: ingabbiare la classe operaia, subordinare le sue organizzazioni, imbrogliare la sua paga.

Si vede a Brindisi, come a Ferrara come in tutta l'Italia. Con licenziamenti alla Monteshell, nelle aziende collegate, nelle fabbriche locali, si colpisce una zona dove torna a buscare la fame. Con gli investimenti rinviati al petrolchimico, rallentati alla centrale ENEL e alla Bentler Werke, bloccati nelle aziende che avevano fatto domanda d'insediamento, si ricatta il movimento operaio (col denaro pubblico), per con-

Il problema della riforma universitaria ha detto ancora Berlinguer — è prima di tutto, di scelte politiche: dobbiamo quindi riaffermare, con forza, il nostro — no — alla « delega », che il ministro della P.I. intenderebbe chiedere al Parlamento per attuare la riforma mediante decreti. La riforma deve realizzarsi attraverso un dibattito aperto alle Camere e nel Paese, nel quale tutte le forze politiche enuncino con chiarezza le proprie posizioni ed assumano le proprie responsabilità.

Dopo aver esaminato criticamente le proposte del « piano Berlinguer » per l'istruzione superiore, Berlinguer ha sottolineato che la riforma democratica dell'Università, che non può essere concepita, peraltro, senza una profonda riforma anche dell'istruzione secondaria superiore, deve garantire l'unità fra cultura, ricerca e preparazione professionale, al fine di evitare una malintesa « massificazione » degli studi superiori; la proposta dei tre « livelli » di studi, così concepita (il primo, rischia invece di riprodurre anche in questo settore le tradizionali divisioni e discriminazioni classiste fra gli studenti; un profondo rinnovamento culturale, scientifico e didattico, capace di superare lo attuale settorialismo e tecnici-

«no che ostacola la formazione dei giovani; una nuova struttura democratica, da realizzarsi soprattutto attraverso i Dipartimenti, che rompa l'edonismo ortodossista del Movimento, gerarchica, individualistica; in questo senso, si potrà arrivare anche all'abolizione delle cattedre, così come oggi si configurano nel quadro degli ordinamenti universitari.

Essenziale è, naturalmente, la partecipazione, a pieno titolo e a tutti i livelli, degli studenti alla direzione della Università e al rinnovamento della loro composizione sociale, che lo « piano Gui » invece non prevede.

I mezzi della corruzione

Paternalismo e rappresaglie rimangono i mezzi della corruzione sindacale e della persecuzione politica, anche dopo la stagione Montecatini-Shell. Erano stati assunti due operai qualificati ai corsi aziendali, uno iscritto alla DC l'altro al PCI. Il primo ebbe subito uno scatto di 25 lire orarie, il secondo niente. Tutti e due entrarono nella lista del loro partito alle elezioni amministrative, in quelle della CISL e della CGIL alle elezioni sindacali. Il primo ha fatto carriera diventando equiparato; l'altro è rimasto di seconda categoria senza una lira d'aumento, nonostante abbia chiesto il capoluoro e spittusca anche il capoluoro. I superiori gli hanno spiegato perché: « Siamo tutta una famiglia, ma per collaborare non basta lavorare ». C'è pure chi non riceve la giusta qualifica anche se non si mette in mostra, e chi vede all'improvviso non mettendosi in lista.

Il sindacato di Brindisi sta attraversando una complessa fase di riassetto. Come per tutti i grandi complessi industriali, problemi economici si intrecciano a quelli politici. Il ricorso al cessato di lavoro si era reso necessario due anni fa, per sopprimere gli errori e ai bisogni finanziari della Montecatini, che cost-

L'indecisione di molti operai fra il rapporto di lavoro chimico e quello colonico — uno dei più avanzati e uno dei più arretrati — è una carezza serena del movimento. C'è ancora, nella fabbrica, l'ambigua alternativa fra « silenzio e oltranza » nelle lotte. Proprio per questo, gli scioperi del '64 delusero in quanto condotti senza tener conto della realtà locale, e spenti sul più bello col contratto, senza che la carica di ribellione dei nuovi operai venisse raccolta e trasformata in militanza politico-sindacale. C'è il contrasto — a Brindisi come a Ferrara come altrove — fra adesione elettorale e astensione organizzativa. La CGIL è passata l'anno scorso al primo posto alla Monteshell e alla Polymer col 45% dei suffragi, ma su 1.400 voti ha appena 40 iscritti. Calano anche i lavoratori che destinano alla CISL l'assegno contenuto nella busta-paga. Solo con enormi pressioni e favoreggiamenti, questo sindacato ne ha ottenuti 130, con l'ultima rata.

Qualcosa si muove: è stato costituito il sindacato di categoria in impegno è entrato nella lista CGIL alla Monteshell, dove si vota a giorni. Ma ciò non basta. Le due remore

di un recente Comitato regionale, per riaffermare che l'attentazione e l'azione del PCI in Puglia si devono spostare verso gli operai, è stato letto un passo del documento nazionale per la Conferenza: « Il partito nostro, il partito rivoluzionario, vuole e deve essere della classe operaia. Noi giudichiamo profondamente errata ogni tendenza ad attenuare questo carattere di classe del partito ». Mancava poco che scoppiasse un applauso, poiché l'esigenza è sentita.

E' questa la via maestra — a Brindisi come a Ferrara, nel Nord e nel Sud — per opporsi al profitto e al potere del monopolio e del capitale.

« piano Gui » — oggi sono stati fatti propri da tutto il governo.

« piano Gui » — oggi sono stati fatti propri da tutto il governo.

Il petrolchimico di Brindisi sta attraversando una complessa fase di riassetto. Come per tutti i grandi complessi industriali, problemi economici si intrecciano a quelli politici. Il ricorso al cessato di lavoro si era reso necessario due anni fa, per sopprimere gli errori e ai bisogni finanziari della Montecatini, che cost-

Il sindacato di Brindisi sta attraversando una complessa fase di riassetto. Come per tutti i grandi complessi industriali, problemi economici si intrecciano a quelli politici. Il ricorso al cessato di lavoro si era reso necessario due anni fa, per sopprimere gli errori e ai bisogni finanziari della Montecatini, che cost-

Il sindacato di Brindisi sta attraversando una complessa fase di riassetto. Come per tutti i grandi complessi industriali, problemi economici si intrecciano a quelli politici. Il ricorso al cessato di lavoro si era reso necessario due anni fa, per sopprimere gli errori e ai bisogni finanziari della Montecatini, che cost-

Il sindacato di Brindisi sta attraversando una complessa fase di riassetto. Come per tutti i grandi complessi industriali, problemi economici si intrecciano a quelli politici. Il ricorso al cessato di lavoro si era reso necessario due anni fa, per sopprimere gli errori e ai bisogni finanziari della Montecatini, che cost-

Il sindacato di Brindisi sta attraversando una complessa fase di riassetto. Come per tutti i grandi complessi industriali, problemi economici si intrecciano a quelli politici. Il ricorso al cessato di lavoro si era reso necessario due anni fa, per sopprimere gli errori e ai bisogni finanziari della Montecatini, che cost-

Il sindacato di Brindisi sta attraversando una complessa fase di riassetto. Come per tutti i grandi complessi industriali, problemi economici si intrecciano a quelli politici. Il ricorso al cessato di lavoro si era reso necessario due anni fa, per sopprimere gli errori e ai bisogni finanziari della Montecatini, che cost-

Il sindacato di Brindisi sta attraversando una complessa fase di riassetto. Come per tutti i grandi complessi industriali, problemi economici si intrecciano a quelli politici. Il ricorso al cessato di lavoro si era reso necessario due anni fa, per sopprimere gli errori e ai bisogni finanziari della Montecatini, che cost-

Il sindacato di Brindisi sta attraversando una complessa fase di riassetto. Come per tutti i grandi complessi industriali, problemi economici si intrecciano a quelli politici. Il ricorso al cessato di lavoro si era reso necessario due anni fa, per sopprimere gli errori e ai bisogni finanziari della Montecatini, che cost-

Leonardo da Vinci

Leonardo Sciascia

FESTE RELIGIOSE IN SICILIA

Un saggio volterrano e una fotografica, brossoniana rappresentazione del « modo di essere » religiosi dei siciliani

Compie oggi 50 anni il compagno Marco Vais, responsabile dell'ufficio legale della CGIL, ed ex direttore dell'Unità edizione piemontese

I 50 anni di Marco Vais

Tavola rotonda all'Eliseo

Vivace dibattito sulla crisi dell'Università